la Repubblica

22-LUG-2020
pagina 22
foglio 1

Denuncia del Fondo monetario internazionale

E le donne tornano indietro di 30 anni

ROMA – Il Covid-19 ha penalizzato le donne al lavoro, rischiando di travolgere i passi in avanti compiuti faticosamente negli ultimi trent'anni. È l'analisi del Fondo monetario internazionale, in un intervento sul blog dell'organizzazione firmato, tra gli altri, dal direttore generale Kristalina Georgieva. Tra le cause della maggiore disparità, secondo l'Fmi, il fatto che «le donne hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini di lavorare in settori - come le industrie di servizi, la vendita al dettaglio, il turismo e l'ospitalità - che richiedono interazioni dirette», e che quindi «sono stati maggiormente colpiti da misure di limitazione e di distanziamento sociale». Le conseguenze emergono già dai dati: negli Stati Uniti, per esempio, nel periodo aprile-giugno di quest'anno la disoccupazione femminile superava di due punti percentuali quella maschile. E d'altra parte il telelavoro non è per tutti, soprattutto non è per le donne: in Brasile il 67% delle lavoratrici è impegnata in settori che escludono lo smart working. Inoltre, soprattutto nei Paesi a basso reddito, le donne hanno più probabilità degli uomini di essere sfruttate nell'area del lavoro nero, con retribuzioni più basse e nessuna tutela previdenziale o sanitaria. Infine, sulle donne grava tutto il peso del carico familiare, non solo il lavoro domestico (circa 2,7 ore al giorno in più rispetto agli uomini nel mondo), ma anche la cura dei figli, rimasti senza la scuola a causa della pandemia.

Una condizione che rende più pesante anche lo stesso smart working, quando le donne ne hanno l'opportunità, ha sottolineato in audizione in commissione parlamentare per l'Infanzia il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo: «Intendo valorizzare il lavoro agile che ha dimostrato, soprattutto negli ultimi tempi, preziose potenzialità di sviluppo. - ha detto - Tuttavia, tale strumento dovrà essere ben strutturato al fine di evitare che si trasformi da importante misura per la conciliazione vita-lavoro in una condizione di maggior aggravio per le donne, costrette a moltiplicare le energie per ottemperare contestualmente a impegni lavorativi e carichi di cura familiari».

A causa della pandemia, denuncia il Fondo Monetario Internazionale, molte giovani donne sono state costrette a interrompere il percorso d'istruzione che avevano intrapreso e a cercare un lavoro, oppure a sposarsi: in India i principali siti di organizzazione dei matrimoni hanno registrato un aumento del 30% delle registrazioni. Ecco perché l'Fmi invita i Paesi ad adottare misure per ridurre le diseguaglianze di genere, favorendo l'inserimento lavorativo delle donne e prima ancora la loro istruzione, misure che sono da considerarsi a tutti gli effetti "post-Covid", per una ripresa che sia il più possibile inclusiva.

– r.am. ©RIPRODUZIONE RISERVATA


Economia
"Lo smart working ha favorito i lavoratori con redditi più alti"
E le donne tornano indietro di 30 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI